

Assemblea provinciale degli edicolanti sui problemi della categoria

‘Abbiamo una dignità’

«Mandiamo alla controparte un segnale forte e dimostriamo chi siamo»



«Con quale coraggio ci viene chiesto di rispettare determinati orari di apertura e rinunciare a mille merceologie?»

Rinnovo accordo nazionale per la vendita di quotidiani e periodici, nuova legge sull'editoria... questi alcuni degli argomenti affrontati ieri pomeriggio dall'Assemblea provinciale degli Edicolanti. Presente, oltre al presidente del Sinagi, Angelo Maliziola anche il segretario nazionale Nicola Becatini, e generale Giuseppe Marchica. Un incontro che si è reso indispensabile soprattutto per mettere il punto su quelle che sono le problematiche che stanno colpendo gli edicolanti.

«Negli ultimi 5 anni - ha detto nel suo intervento il presidente Maliziola - hanno chiuso

10 mila edicole e altre migliaia sono a rischio chiusura. Ad oggi la crisi per la nostra categoria si è accentuata perchè nessun provvedimento atto a fare chiarezza per tutta la filiera, è stato preso finora dal governo, e il susseguirsi di continui interventi normativi in materia di liberalizzazione da parte delle attività produttive, ha creato e sta creando tanta confusione nell'applicazione del decreto legislativo e nelle indicazioni delle regioni che prima della fine dell'anno dovranno modificare l'attuale disciplina del sistema di diffusione della stampa, sostituendo i con-

tingenti quantitativi con criteri qualitativi. C'è bisogno di un nuovo accordo nazionale. Sono anni che cerchiamo di avere un dialogo con la Federazione editori, ma fino a poco tempo fa non avevamo neanche un referente con cui parlare, ed ora da parte loro solo parole. Dopo, da parte della Fieg, aver respinto completamente l'incremento degli agi, non voler capire del perchè si chiede un prezzo minimo su cui calcolare l'incremento degli agi, o l'agio su entrambe le testate negli abbinamenti, l'uso di fare abbonamenti con sconti che vanno dal 20 all'80%, dopo la

proposta oscena di portare in edicola gli abbonamenti con un margine di guadagno del 10%, con quale coraggio si può chiedere all'edicolante professionalità? Con quale coraggio si può chiedere ad un edicolante di rispettare determinati orari di apertura o di rinunciare ad avere in edicola altre mille merceologie quanto il prodotto vendibile è un sogno? La vecchia immagine dell'edicolante è destinata ad andare in pensione. Mandiamo quindi, alla controparte un segnale netto, forte, dimostriamo quello che siamo... uomini e donne con tanta dignità».



L'EDICOLA DI OGGI



DA MANZONI A LEONARDO A MILANO SOLO EDICOLE DI PRESTIGIO

A Milano in piazza Duca d'Aosta, la piazza davanti alla stazione Centrale, ci sono due edicole. Una è quella del Manzoni - sì, si chiama proprio così - che avevamo sentito qualche tempo fa. L'altra, ci aspettavamo fosse del Parini... E invece è di Leonardo. "Ma a Milano se non c'è qualche "parentela", assonanza o "rimando" a personaggi importanti e famosi della cultura, non ve la danno la licenza per vendere giornali?" domando all'edicolante intento a leggere Pubblico. "Bisogna essere preparati, cosa crede? Noi siamo servizio pubblico. Voi vi chiamate Pubblico, noi lo facciamo. Da sempre. Ma senta un po', quando vede Telese, gli domanda come gli è venuto in mente di fare un giornale con la crisi che c'è? Ne ha avuto del coraggio. Poi per carità, lo capisco, non piace nemmeno a me Travaglio, ma certo che di questi tempi... La nostra - e intendo la mia e la vostra glielo dica - sono due professioni finite".



**LA RIFLESSIONE**

Giuseppe Marchisa

Crisi dei giornali Edicolanti in ginocchio

La crisi pesante che sta attraversando l'editoria italiana, e non solo, è ormai nota a tutti. Spesso si parla di televisione e di internet e su questo si sono fatte e si fanno infinite trasmissioni, per approfondire tutto ciò che è approfondibile.

Non si parla mai, invece, se non di sfuggita, della carta stampata: eppure questo settore coinvolge cartai, poligrafici, giornalisti, editori, trasportatori ed edicolanti. Decine di migliaia di persone, che vivono di questo lavoro e che garantiscono a tutti i cittadini la possibilità di scegliere un giornale o una rivista, in tutta libertà, ogni giorno. Tra queste decine di migliaia di

persone, ci sono più di trentamila famiglie di edicolanti, che vivono del solo reddito generato dalla vendita di carta stampata, le quali, a causa di questa crisi, rischiano di perdere tutto: lavoro, reddito, investimenti e risparmi accantonati. Le edicole sono ovunque, aperte tutti i giorni, garantiscono un servizio sul territorio che non ha eguali, eppure sembra trattarsi di una categoria di fantasmi: dei problemi che le riguardano non si parla mai, da nessuna parte.

Si aspettano forse atti eclatanti per affrontare il tema?

Fare informazione è anche dare conto di categorie come questa, dei problemi che vivono e di come fanno fatica a farli

emergere, perché ignorati da tutti: non è più tempo di accettare supinamente gli effetti di una legislazione di settore farraginoso e contraddittorio che agevola solamente la sopravvivenza di una certa editoria, quella che vorrebbe relegare il rivenditore a elemento irrilevante della filiera, a soggetto utile solo se è "a disposizione", squalificando gravissimamente coloro i quali, col duro lavoro di ogni giorno, permettono e garantiscono a ogni editore - e, dunque, anche a voi - di arrivare ad ogni cittadino sul territorio.

segretario generale
Si.Na.G.I. Sindacato
nazionale giornalisti d'Italia

